

**PTOF- Piano triennale dell'Offerta Formativa
2019-2022
Centri Infanzia
Cooperativa La Corte dei Bambini**

La corte dei bambini - Lungadige Attiraglio, 48 – Verona
Villa Buri – Via Bernini Buri, 99 - Verona
anni educativi 2016/2019

Senso e rilievo del Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Il Piano dell'Offerta Formativa assume senso in chiave di trasparenza rispetto agli obiettivi che il Centro Infanzia si pone e comunica altresì i percorsi, intesi come strumenti, che intende utilizzare per raggiungerli.

Il PTOF ha come naturali destinatari le famiglie che possono avere modo di conoscere e capire quale scuola propongono ai propri figli cercando quella che più ritengono idonea e gli insegnanti che, attivi nella costruzione del percorso, possono farsi garanti e promotori di quanto dichiarato.

L'identità dei nostri servizi si arricchisce e si approfondisce quotidianamente nelle relazioni tra gli adulti genitori ed educatori e i bambini, che cercano i percorsi della loro crescita umana e culturale. Sono i comportamenti, le emozioni, i motivi dei successi e delle difficoltà, gli ascolti, le attenzioni, le coerenze e le diversità che fanno della scuola un corpo vivo e un luogo di crescita per tutti coloro che mettono in gioco le volontà, le passioni e le competenze nel lavoro quotidiano.

Riferimenti normativi

Legge 13 luglio 2015 n. 107. Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Art 1 comma 12: "Le istituzioni scolastiche predispongono entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative (...) Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre (...)”

Art. 1 comma 16: "Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119”.

Comma 152: "Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avvia, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all'art. 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n. 62, con particolare riferimento alla coerenza del piano triennale dell'offerta formativa con

quanto previsto dalla legislazione vigente e al rispetto della regolarità contabile, del principio della pubblicità dei bilanci e della legislazione in materia di contratti di lavoro (...)"

Il nostro Progetto Educativo, è parte fondante del nostro servizio. Il P.T.O.F. è disciplinato già nell'art. 3 del D.P.R. 275/99 "Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche" - oggi comma 14 della L. 107/2015- che non riporta sostanziali modifiche al già citato art. 3, tranne che per la dicitura "rivedibile annualmente".

"Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia".

Il P.T.O.F. intende favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei bambini in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo, garantendo, così, il loro diritto ad avere pari opportunità di educazione, di cura, di relazione, di gioco e di istruzione anche attraverso l'abbattimento delle disuguaglianze e le eventuali barriere territoriali, economiche, etniche e culturali per attuare una vera inclusione, favorendone la crescita armonica.

Il P.T.O.F.:

- indica gli obiettivi cognitivi ed educativi determinati a livello nazionale, raccoglie le linee d'azione ed interventi educativi per raggiungere gli obiettivi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale nei suoi aspetti culturali, sociali ed economici;
- è redatto in conformità alla Legge n. 107/2015 e tiene conto della legge sull'Autonomia Scolastica (D.P.R. 275 del 8-3-99) e dallo Statuto;
- è strutturato per il triennio 2016 – 2019 (L.107/2015) con spazio per adeguarsi annualmente, attraverso l'aggiornamento delle sue parti in relazione alle nuove esigenze e alle nuove normative;
- raccoglie i documenti fondamentali in base ai quali viene organizzato il servizio scolastico;
- è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle indicazioni di gestione e di amministrazione definite dal Presidente secondo le disposizioni dello Statuto/Regolamento della Scuola;
- è approvato dal Consiglio di Amministrazione e "La scuola al fine di permettere una valutazione comparativa da parte delle famiglie, assicura la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa, che sono pubblicati nel Portale unico di cui alla legge 107/2015 comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale" (comma 17);
- le famiglie sono informate di questo fondamentale documento indicando loro dove possono prenderne visione, inoltre viene condiviso nel momento dell'iscrizione e nelle assemblee di inizio anno scolastico;

Il P.T.O.F. è uno strumento di pianificazione e si propone obiettivi su base pluriennale, che trovano progressiva realizzazione nelle progettazioni annuali, mantenendo la sua caratteristica di flessibilità: è uno strumento “aperto”, pertanto nel corso del triennio saranno possibili integrazioni e modifiche annuali, da assumere con la stessa procedura che la legge 107/2015 prevede per l'adozione e l'approvazione del documento generale in base:

- agli esiti dell'autovalutazione;
- ai profondi cambiamenti che interessano la Scuola;
- ai nuovi bisogni che emergono dall'utenza;
- ai nuovi bisogni che emergono dal territorio in cui la Scuola svolge la sua funzione educativa e formativa;
- ad eventuali nuove proposte;

Il P.T.O.F. è il documento che richiama al principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra Famiglia e Comunità Educante intesa come assunzione di precisi stili educativi e compiti per il conseguimento delle finalità condivise con le famiglie.

L'Ente gestore

“La Corte dei bambini” –Società Cooperativa Sociale a.r.l. –ONLUS

La Cooperativa sociale “La Corte dei Bambini” nasce nel 2001 come evoluzione della Associazione “La Lampada di Aladino” operante dal 1992 per la promozione di una cultura dell'incontro e dell'ascolto per piccoli e grandi.

Nel 1993 nasce il Centro infanzia, tuttora operante in Lungadige Attiraglio, 48 a Verona, gestito dalla Cooperativa fino al 2006 in convenzione con gli I.Ci.s.s. La tipologia del Centro Infanzia, da 1 a 6 anni, è un servizio educativo nato nel panorama dei servizi educativi innovativi della legge regionale n. 32/90. La scelta di proporre una modalità di lavoro quotidiana con gruppi di bambini/e eterogenei per età, nasce dalla convinzione che sia importante offrire loro la possibilità di crescere accanto a compagni di età e livelli educativi diversi.

Si tratta di un servizio rivolto a bambini/e da 1 a 6 anni che si propone di offrire uno spazio sociale che possa rispondere alle diverse esigenze delle famiglie e della collettività come occasione di apprendimento e di studio di nuovi modelli educativi.

Quando l'associazione si trasforma in cooperativa sociale, avendo sempre più richieste di adesione e allargando numericamente il servizio e il numero degli operatori, prosegue con forza il percorso verso una progettualità innovativa che possa coniugare spazi per i bambini/e e le loro famiglie a spazi educativi e culturali rivolti a ragazzi più grandi e ad adulti.

I soci fondatori provengono da esperienze che coprono un vasto panorama culturale inerente al mondo dell'infanzia, con la tensione, quindi, a poter esprimere proposte e progettazioni che racchiudono elementi originali e diversificati.

Attività della Cooperativa:

- Gestione di due centri infanzia per bambini e bambine da 1 a 6 anni
- Produzione di concerti e spettacoli teatrali per bambini
- Formazione per educatori e genitori su temi inerenti al mondo dell'infanzia e supporto alla genitorialità
- Interventi di formazione specifici per educatori su temi riguardanti la fascia d'età 1-6 anni

Finalità generali

Il Centro Infanzia rappresenta un'opportunità di formazione, promozione, diffusione della cultura dell'Infanzia e come tale svolge anche una funzione educativa rivolta alle famiglie dei bambini che accoglie.

Il servizio è stato progettato e pensato nel rispetto dei diritti dei bambini e delle bambine dei loro tempi di crescita, dei loro bisogni e delle loro potenzialità affettive, cognitive, sociali e spirituali.

Il Centro Infanzia, intende far proprie le finalità dei servizi educativi per la prima infanzia in un'ottica di qualità e di radicamento nel territorio: il servizio si propone la creazione di uno spazio a misura di bambino, complesso nella gamma delle proposte che intende avere un ruolo culturale e sociale nel territorio, nel riconoscimento esplicito dei diritti dei bambini e delle bambine nel loro significato più pieno e nei loro aspetti di valore.

Crediamo nell'importanza della passione per l'insegnamento e l'apprendimento, della deontologia professionale, delle regole condivise e dei corretti rapporti di lavoro e di cooperazione, che consentono agli obiettivi di diventare realtà .

La partecipazione, la creatività culturale e professionale e la corresponsabilità di educatori e genitori, accompagnano la costruzione di un progetto condiviso del "fare scuola" che costituisce la vera identità e il vero "senso pubblico" della nostra continua tensione al miglioramento e alla crescita.

Gli obiettivi sono volti a:

- favorire la crescita del bambino/a , nel pieno rispetto del suo momento evolutivo in un ambiente tale da creare le migliori condizioni di serenità e di benessere
- offrire opportunità educative attraverso la presenza di educatori che accompagnino il / la bambino/a rispettandone processi e ritmi di sviluppo individuali

- promuovere la socializzazione di bambini/e tra i dodici mesi e i sei anni
- sperimentare un rapporto educativo adulto/bambino/a basato sul rispetto e sulla promozione dell'autonomia
- promuovere un luogo prescolare di crescita , di apprendimento e di socializzazione in un ambiente simile alla famiglia 'allargata tradizionale'
- divenire, oltre che un supporto per le madri lavoratrici, un sostegno alla famiglia nel suo ruolo di promozione di flussi positivi tra individuo e società sostenendo le famiglie nell'esercizio pieno e positivo delle responsabilità genitoriali
- favorire ai genitori contesti di socializzazione delle esperienze attraverso cui promuovere la conquista di nuovi livelli di fiducia nelle potenzialità proprie e dei propri figli e garantire lo spazio di espressione attraverso cui elaborare l'evoluzione del proprio ruolo (promuovere consuetudini tra genitori nell'ottica della valorizzazione del tessuto sociale locale e della promozione di sinergie tra i soggetti coinvolti nella realizzazione del servizio)
- rappresentare un punto di riferimento nella rete di servizi territoriali e nei rapporti tra diverse agenzie educative come luogo di prevenzione nel quale sostenere le risorse e creare reti di potenziamento di fattori protettivi per lo sviluppo del bambino e il benessere della famiglia

Il Centro Infanzia come servizio radicato nella comunità, prevede una partecipazione organica delle famiglie all'impostazione e alla gestione del servizio: la connessione tra famiglia e comunità rimane una caratteristica fondamentale per la qualità e l'efficacia di un servizio educativo.

Le scelte pedagogiche

Parlare di scelte pedagogiche significa per noi riflettere sulla centralità del bambino visto nella sua globalità: significa dare valore non soltanto alle attività e alle proposte ma soprattutto a tutto il contesto della quotidianità fatta di relazione, nutrimento, cura e 'motivazione alla conoscenza'.

Si può definire, in sostanza, una attivazione delle potenzialità affettive, relazionali, cognitive attraverso la proposta di un ambiente che renda tutto ciò possibile.

La programmazione ha senso ed efficacia nella preparazione del contesto, che susciti libera e intelligente attività, adatta ai gradi di maturazione e agli stili personali di ciascun individuo. Bambini e adulti evolvono insieme e continuamente per cui entrambi suggeriscono progetti individuali e di gruppo per espandere, approfondire, precisare le conquiste raggiunte e aprire nuovi percorsi attraverso l'analisi delle situazioni di apprendimento e degli interessi emergenti.

Una progettazione non dovrebbe mai ridursi a semplice decisione aprioristica di liste di attività da fare (da far fare), di compiti da svolgere, di percorsi frazionati in tempi

pensati e vissuti dall'adulto e dalla sua organizzazione istituzionale: è fondamentale per l'educatore avere un quadro delle attività e delle occupazioni che il bambino può esplorare nel corso degli anni di permanenza al Centro Infanzia perché ciò aiuta a programmare le condizioni psichiche e materiali favorevoli al lavoro del bambino, ma è altrettanto importante che a ciascuno sia concesso di costruire il proprio percorso di crescita.

Nel predisporre l'ambiente e i momenti di attività si pone molta attenzione a non stimolare per accelerare o dirigere le azioni dei bambini.

L'osservazione e la valutazione in questo senso devono solamente essere strumento di relazione e comunicazione, per entrare in rapporto e lasciare il bambino libero di realizzare la propria formazione.

Tutto ciò che gli educatori propongono è volto non a 'far giocare' o a 'far apprendere' in una direzione decisa dall'adulto: non vengono proposte in anticipo attività produttive, ma si lascia al bambino il tempo per dedicarsi a ciò che lo interessa. Ciò non significa che il bambino si costruisca da sé nel vuoto.

L'adulto gli garantisce continuità, stabilità, quotidianità offrendo risposte attraverso situazioni e oggetti realizzando in questo modo forme e modi di educazione 'indiretta'.

Il progetto educativo include quindi una pluralità di dimensioni per poter coniugare positivamente lo sviluppo dell'identità personale con la ricchezza delle esperienze di relazione tra bambini anche di età diverse e tra bambini e adulti.

Si può pensare alla progettazione come ad un andamento lento, come piacere a soffermarsi senza limitare ciò che si vuole approfondire, come accesso alla profondità, elemento irrinunciabile nella relazione educativa.

La proposta mantiene cadenza stagionale e si modifica in base agli elementi naturali dominanti della stagione.

Il ritmo e il susseguirsi delle proposte avverrà in modo da garantire l'esplorazione profonda di ogni ambito ed esperienza affrontati in modo lento, approfondito e circolare: cercheremo di vivere con i bambini la ricchezza di esperienze nella quotidianità, in modo tale che le attività e le routines siano trasversalmente coerenti, ricche di senso e di 'complessità'.

Gli obiettivi principali si possono così riassumere:

- a. favorire lo sviluppo armonico delle aree senso-motoria, cognitiva, affettivo-emotiva, sociale del bambino/a
- b. promuovere l'acquisizione di una progressiva autonomia
- c. favorire lo sviluppo di una capacità relazionale tra bambini/e e tra bambini/e e adulti
- d. promuovere la reale partecipazione dei genitori alla vita del Centro Infanzia

La psicologia della differenza: diversità ed inclusione

La scelta di proporre una modalità di convivenza tra bambini/e da 1 a 6 anni nasce dalla convinzione che sia importante offrire ai bambini la possibilità di crescere accanto a compagni di età e livelli evolutivi diversi, nella consapevolezza che ciascuno a qualsiasi età possa rappresentare una ricchezza per chi gli sta accanto.



Nella nostra realtà sociale questa modalità presenta l'ulteriore vantaggio di creare contesti di tipo familiare in cui crescere in una rete relazionale che il nostro mondo contemporaneo ha in parte dimenticato e perduto.

Tali modelli relazionali presenti invece in altri tipi di culture o anche in situazioni rurali o montane, rappresentano una ricchezza da riscoprire e riproporre in contesti che ancora lo permettono come i luoghi per l'infanzia.

Tra le ipotesi fondanti l'intero progetto trovano spazio quelle che riguardano i vantaggi psicologici che tale eterogeneità di età può offrire: si possono considerare la non competitività e la cooperazione favorite dalla compresenza di bambini/e di età diverse che rende inattuabile il confronto e prefigura percorsi individuali verso obiettivi che riguardano più la crescita nella sua complessità, che il semplice apprendimento.

Mentre il gruppo omogeneo per età induce ad un percorso per obiettivi di fase e un conseguente confronto tra chi raggiunge o meno gli obiettivi, il gruppo eterogeneo richiede obiettivi riguardanti le possibili evoluzioni delle proposte secondo mete più ampie e percorsi maggiormente differenziati.

A partire da queste primitive diversità il centro infanzia intende l'inclusione come capacità di vera accoglienza dove si impara a vivere con le differenze e le diversità

culturali o di abilità perché il rispetto, la partecipazione e la convivenza sono qualità costitutive dell'identità personale e culturale di ciascuno.

Per ciascun bambino diversamente abile, in collaborazione con la famiglia e con la collaborazione dei servizi territoriali viene costruito un profilo dinamico funzionale da cui discende il Progetto Educativo Individualizzato. La stessa attenzione viene posta anche ai bambini con Bisogni Educativi Speciali (BES): con l'utilizzo di supporti osservativi e di esperti, si costruisce un piano individualizzato per favorire lo sviluppo del bambino comprendendo e supportando i suoi bisogni specifici.



La differenza di età, sesso e cultura che si auspica anche all'interno del gruppo degli educatori dovrà divenire uno stile di vita comunitario che vede nel diverso da sé un motivo di sviluppo e di ricerca di conoscenza.

Il criterio con cui si elabora la programmazione tiene in particolare considerazione l'aspetto della complessità e della differenza come strumento di interazione e di apprendimento, come stile di vita di comunità per favorire un dialogo con l'altro o il diverso da sé (diverso per sesso, età, cultura...).

Di conseguenza il lavorare su queste istanze, soprattutto nei primi anni di vita, non presuppone solamente obiettivi in relazione alla fase evolutiva ma prevede possibili percorsi individuali verso obiettivi di crescita più che di apprendimento.

In particolare per quanto riguarda il clima relazionale tra i bambini/e, si lavorerà sul favorire trame di scambi affettivi, relazionali e cognitivi in modo da offrire gli strumenti necessari ad una risoluzione positiva e creativa dei conflitti.

Nella pratica quotidiana si tratterà di creare interesse per gli altri e le loro azioni, di attribuire pari dignità ad ogni bambino/a e ad ogni suo 'lavoro', che significa promuovere situazioni di non confronto e di non giudizio, per dare a ciascuno fiducia in sé e nelle proprie capacità.

I bambini/e sperimentano molto presto i limiti e le risorse del vivere collettivo sviluppando il pensiero 'strategico' e la tolleranza come fatti del tutto naturali. Educare i piccolissimi all'apertura verso il mondo e verso il diverso da sé è fonte di grandi risultati in termini di sicurezza individuale, autostima e accettazione dell'altro da parte di bambini/e molto piccoli, oltre a rappresentare una risorsa sociale rilevante anche per bambini in età scolare.

La continuità

L'identità culturale del/la bambino/a, che è il fondamentale riferimento della progettualità della scuola dell'infanzia, e le modalità dello sviluppo personale, presentano dinamiche evolutive che possono non corrispondere ai passaggi formali fra le diverse istituzioni educative. La scuola dell'infanzia promuove gli aspetti di continuità e complementarietà con le esperienze che il/la bambino/a compie nei suoi diversi ambiti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo.

Il sistema di rapporti interattivi con le altre istituzioni ad essa contigue, configura la scuola dell'infanzia come contesto educativo e di apprendimento raccordato con le esperienze e conoscenze precedenti, collaterali e successive del/la bambino/a. Nel caso del centro infanzia il passaggio tra il nido e la scuola dell'infanzia avviene molto spontaneamente, mentre la continuità con la scuola elementare richiede una cura particolare. Si segue questo processo cercando la collaborazione delle famiglie nella costruzione del bilancio del percorso di crescita fatto dal/la bambino/a in modo da crearne un'immagine il più possibile condivisa che restituisca al bambino stesso un'immagine il più possibile integrale della propria persona.

Si chiede agli insegnanti della scuola primaria la disponibilità a conoscere la realtà dei nostri servizi attraverso una visita alla struttura e un colloquio.

Il centro Infanzia LA CORTE DEI BAMBINI così come è

Fascia d'età	Capacità ricettiva	Numero educatori/trici
12/36 mesi	19 bambini (+ 20%)	4 educatrici
3-6 anni	24 bambini (+ 20%)	2 educatrici+ 1 atelierista musica

Il centro Infanzia VILLA BURI così come è

Fascia d'età	Numero iscritti	Numero educatori/trici
12/36 mesi		3 educatrici
3-6 anni	24 bambini	2 educatrici/tori +1 atelierista musica

La scuola dell'infanzia: identità educativa

Lo sviluppo dell'identità:

“Vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quella di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante in un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli” (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia)

Lo sviluppo dell'autonomia:

“Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.”

(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia).

Lo sviluppo delle capacità:

“Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condividere; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, “ripetere”, con simulazioni e gioco di ruoli, situazioni ed eventi con linguaggi diversi”

(Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia)

Lo sviluppo del senso di cittadinanza:

“ Scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise, implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti

e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.”
(Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia)

I CINQUE CAMPI DI ESPERIENZA: TRAGUARDI PER LO SVILUPPO E OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Gli obiettivi generali si declinano in maniera più particolareggiata in obiettivi specifici, articolati in cinque aree come indicato dalle Nuove Indicazioni Nazionali per il Curriculum della Scuola dell'infanzia e del Primo Ciclo d'istruzione - 2012.

L'organizzazione del curriculum per “campi di esperienza” consente di mettere al centro del progetto educativo le azioni, la corporeità, la percezione, gli occhi, le mani dei bambini. Un fare e un agire, sia individuale sia di gruppo, che permettono percorsi di esperienze da utilizzare per compiere operazioni fondamentali quali: classificare, discriminare, descrivere, argomentare, interpretare l'ambiente in cui è in rapporto.

I 5 campi di esperienza attualmente sono così suddivisi:

1. *Il sé e l'altro*
2. *Il corpo e il movimento*
3. *I discorsi e le parole*
4. Immagini, suoni, colori
5. *La conoscenza del mondo*

1. Il sé e l'altro è il campo in cui confluiscono tutte le esperienze ed attività esplicitamente finalizzate, che stimolano il bambino a comprendere la necessità di darsi e di riferirsi a norme di comportamento e di relazione indispensabili per una convivenza unanimemente valida.

2. Il corpo e il movimento è il campo di esperienza della corporeità e della motricità, teso a promuovere la presa di coscienza del valore del corpo, “*inteso come una delle espressioni della personalità e come condizione funzionale, relazionale, cognitiva, comunicativa e pratica*”.

3. Immagini, suoni, colori è il campo di esperienza che considera tutte le attività inerenti alla comunicazione ed espressione manipolativo- visiva, sonoro-musicale, drammatico – teatrale, audio visuale e massmediale, con il loro continuo intreccio.

4. I discorsi e le parole è lo specifico campo delle capacità comunicative riferite al linguaggio orale strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione..

5. La conoscenza del mondo infine è il campo di esperienza relativo all'esplorazione, scoperta e prima sistematizzazione delle conoscenze sul mondo della realtà naturale e artificiale, cioè il campo della conoscenza scientifica e della matematica in ordine *“alle capacità di raggruppamento, ordinamento, quantificazione e misurazione dei fenomeni e dei fatti della realtà”* (Miur, 2012).

La teoria del campo è generata dal fatto che sia riduttivo e semplicistico interpretare il comportamento umano come risposta personale ad uno stimolo perché questa idea non tiene conto delle “variabili” che intervengono a motivare, a dirigere e a configurare il comportamento. La teoria del campo (Field Theory) elaborata dallo psicologo K. Lewin sostiene che l'individuo non può essere studiato isolatamente, che la persona è un universo complesso ed aperto al mondo e che la molteplicità di evocazioni, di stimoli, di reazioni e di compensazioni personali, questa ricchezza di elementi fra loro correlati e in qualche misura interdipendenti rappresentano un *sistema* che si tiene insieme per una serie di tensioni. Queste tensioni diverse per potenzialità emotiva, per azione espressiva e per possibilità di coinvolgimento attraversano la persona e la realtà a cui appartiene, perciò il campo può essere un luogo fisico o metaforico in cui una molteplicità di fenomeni coesistenti interagiscono.

Nella nostra pratica educativa, si tratta di una attivazione delle potenzialità affettive, relazionali, cognitive attraverso la proposta di un ambiente che renda tutto ciò possibile.

La programmazione ha senso ed efficacia nella preparazione del contesto, che susciti libera e intelligente attività adatta ai gradi di maturazione e agli stili personali di ciascuno. Bambini e adulti si evolvono insieme e continuamente per cui entrambi suggeriscono progetti individuali e di gruppo per espandere, approfondire, precisare le conquiste raggiunte e aprire nuovi percorsi attraverso l'analisi delle situazioni di apprendimento e degli interessi emergenti.

Alla fine, la programmazione non è mai la decisione aprioristica di liste di attività da fare (da far fare), di compiti da svolgere, di percorsi frazionati in tempi pensati e vissuti dall'adulto e dalla sua organizzazione: è fondamentale che l'educatore abbia un quadro delle attività e delle occupazioni che il bambino può esplorare nel corso degli anni di permanenza al Centro Infanzia perché ciò aiuta a programmare le condizioni psichiche e materiali favorevoli al lavoro del bambino, ma è altrettanto importante che a ciascuno sia concesso di costruire il proprio percorso di crescita.

Nel predisporre l'ambiente e i momenti di attività si pone molta attenzione a non stimolare per accelerare o dirigere le azioni dei bambini. Tutto ciò che gli educatori propongono è volto non a 'far fare' o a 'far apprendere' in una direzione decisa dall'adulto, si lascia al bambino il tempo per dedicarsi a ciò che lo interessa.

L'adulto gli garantisce continuità, stabilità, quotidianità offrendo risposte attraverso diverse situazioni realizzando in questo modo forme e modi di educazione 'indiretta'.

Il progetto educativo include, quindi, una pluralità di dimensioni per poter coniugare positivamente lo sviluppo dell'identità personale con la ricchezza delle esperienze di relazione tra bambini anche di età diverse e tra bambini e adulti. Si può pensare alla programmazione come ad un andamento lento, come piacere a soffermarsi senza limitare ciò che si vuole approfondire, come accesso alla profondità, elemento irrinunciabile nella relazione educativa.

L'osservazione e la valutazione dei processi sono strumenti di relazione e comunicazione, per entrare in rapporto e lasciare il bambino libero di realizzare la propria formazione.

La programmazione mantiene cadenza stagionale e si modifica in base agli elementi naturali dominanti: il ritmo e il susseguirsi delle proposte avviene in modo da garantire l'esplorazione di ogni ambito ed esperienza affrontati in modo lento, approfondito e circolare: cerchiamo di vivere con i bambini la ricchezza di esperienze nella quotidianità, in modo tale che le attività e le routines siano trasversalmente coerenti, ricche di senso e di 'complessità'.

Gli obiettivi metacognitivi trasversali

La finalità di un processo di maturazione attento ed incisivo presuppone il perseguimento e la realizzazione di alcuni fondamentali obiettivi metacognitivi. La peculiarità di tali obiettivi è che non sono ascrivibili a specifiche aree educativo-didattiche, né riconducibili a determinate discipline, ma riguardano complessivamente il tutto.

RISPETTO DELLE REGOLE	<ul style="list-style-type: none">-Guidare i/le bambini/e a conoscere e gestire i propri aspetti emotivi.-Favorire la comprensione e il rispetto delle norme di convivenza.- Promuovere l'acquisizione di un corretto atteggiamento nei confronti degli altri e dell'ambiente.
RELAZIONALITÀ	<ul style="list-style-type: none">-Stimolare ad interagire in modo corretto.-Stimolare a collaborare con i compagni.
INTERESSE E PARTECIPAZIONE	<ul style="list-style-type: none">-Agevolare la partecipazione attiva alla vita di comunità.

	-Stimolare ad apportare contributi e proposte nelle attività.
ATTENZIONE	-Favorire l'acquisizione di tempi adeguati e di giuste modalità di attenzione. -Favorire il mantenimento della concentrazione nell'esecuzione di un compito
IMPEGNO	- Dare valore con regolarità, agli aspetti di ordine e cura nel portare a termine le proprie azioni -Guidare a portare a termine gli impegni
AUTONOMIA	-Promuovere una graduale capacità di organizzazione e gestione autonoma di sé, dei propri spazi , delle relazioni

Il centro infanzia è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 07,30 alle ore 16,30.

La Cooperativa ha ottenuto il riconoscimento di parità per entrambe le sezioni di scuola d'infanzia autorizzate: all'interno del servizio , il segmento 3-6 anni che si riferisce alla scuola dell'infanzia, si colloca nel sistema educativo nazionale di istruzione e formazione regolato e delineato dalle leggi nazionali e regionali vigenti, che ne indirizzano il percorso formativo. 'La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea' (da Veneto- Curricolo Scuola dell'infanzia, con riferimento alle competenze chiave europee e alle Indicazioni Nazionali 2012) Le sue peculiari caratteristiche di ambiente di vita, di relazione e di apprendimento, la configurano, come esperienza decisiva per la crescita personale e sociale, grazie all'incontro con i coetanei, con gli adulti responsabili professionalmente, con i segni e i linguaggi della cultura di appartenenza. Le linee pedagogiche fanno riferimento alle nuove "Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia " del Settembre 2012.

Gli spazi

Riteniamo che lo spazio educativo possa essere almeno fino ai sei anni, ma perché no anche fino al primo ciclo della scuola primaria, uno spazio assimilabile a quello familiare, o meglio all'idealità dello spazio familiare dove l'accoglienza e la gioia siano a disposizione dei/le bambini/e attraverso la continua ricerca di abbellimento degli spazi e degli oggetti in un clima di personalizzazione dello spazio abitato.

Pensiamo che il nostro spazio sia vicino agli spazi di una casa, in cui suoni e profumi dell'intimità domestica rendono abitati gli ambienti: l'appropriazione dello spazio e delle presenze che lo abitano, costituisce di per sé un apprendimento, una possibilità di conquista di ciò che è al di fuori consentendo la possibilità di lasciare un segno della propria presenza.

Spazi Lungadige Attiraglio



Spazi Villa Buri



Lo spazio esterno, è progettato in modo da ricreare un 'paesaggio' in cui dimensioni, forme, colori materiali siano i costituenti fondamentali attraverso cui accompagnare anche i più piccoli alla scoperta del mondo.

Il manto erboso viene mantenuto su parte dell'area tralasciando le zone di accesso e di camminamento lungo il muro perimetrale, la zona dell'orto e quella alberata e le aree pavimentate per il pranzo all'aperto. Nelle giornate di bel tempo è possibile mangiare all'esterno .

Solitamente mangiano fuori i bambini più piccoli per le merende, dai tre anni in poi anche per il pranzo, in quanto si osserva per i più piccoli una preferenza per l'interno, meno dispersivo e più consono allo svolgimento di un pranzo più tranquillo, con maggior chiarezza riguardo l'inizio e la fine, e con più facilità a rimanere seduti.

Il cibo



All'interno dei nostri centri infanzia sono previsti tre momenti dedicati al mangiare insieme: la colazione, il pranzo e la merenda.

Ognuno di questi momenti prevede l'utilizzo di alimenti di esclusiva e certificata provenienza biologica.

In luogo dove si pratica l'accoglienza, la relazione, l'ascolto, l'attenzione all'alimentazione è sottolineata dalla grande cura per la preparazione dei pasti che le persone incaricate assicurano.

I cuochi della Corte dei Bambini, oltre ad avere a cuore l'intero progetto educativo, posseggono un particolare sapere, necessario per garantire una preparazione di pranzi ottimi sotto tutti i profili.

L'utilizzo di alimenti biologici, inoltre, è una scelta che vuole trasmettere ai piccoli il senso e il valore del rispetto dell'ambiente.

Il nutrimento è considerato un momento essenziale di vita e di piacere. La cura per il cibo non risponde solo a bisogni nutrizionali, ma anche al desiderio di trasmettere il piacere di un cibo "buono", in sintonia con il ritmo delle stagioni, e di divulgare una cultura di rispetto per l'ambiente.

Con piccoli accorgimenti, si arricchiscono e insaporiscono le varie pietanze cercando di renderle gradite ai bambini e alle bambine e di rispettare il cibo nei modi più naturali possibili. Il pane è fatto da noi ogni giorno in collaborazione con maestri e bambini/e e ai genitori viene data l'opportunità sia di partecipare a corsi di cucina sia di trascorrere qualche giornata all'asilo vivendo dal di dentro il clima familiare vissuto dai figli.



Il nostro menu è stato approvato dal servizio sanitario territoriale di competenza e messo a punto con la collaborazione del dott. Paolo Pigozzi, noto medico veronese specializzato in nutrizione.

Il menu varia ogni giorno ed è composto di un cereale, una proteina e una verdura, offrendo in questo modo un pranzo equilibrato. Essendo vegetariani, per proteine intendiamo i legumi, il tofu, il seitan, uova e formaggi.

Il cibo è vita e come tale è difficile rinchiudere in uno schema ciò che è vivo.

SERVIZI COLLATERALI:

- LA CORTE DEI GENITORI: servizio di consulenza per i genitori con esperti in vari settori (alimentazione, omeopatia pediatrica, consulenza psicologica, età evolutiva)
- Laboratori di cucina per adulti
- Approfondimenti su tematiche proposte dalle famiglie
- Incontri personalizzati tra gli educatori e le famiglie
- Centro estivo per tutti i bambini frequentanti il normale anno educativo aperto dal 1 al 31 luglio.

La giornata al Centro Infanzia:



- 7.30/8.00 – 9:30: accoglienza individuale, gioco libero;
- 9:30 – 10:00: colazione;
- 10:00 – 10.30: cerchio;
- 10:30 – 11:30: attività all'interno o all'esterno (a seconda del clima);
- 11:45 – 12:30: preparazione al pranzo e pranzo;
- 12:30 – 13:00: momento del cambio
- 12:30 – 13:00: pranzo
- 13:00 – 14:30/15:30: riposo;
- 13.00: uscita per chi fa il tempo parziale;
- 15:00 – 16:00: attività all'interno o all'esterno (a seconda del clima);
- 16.00/16:30: uscita

La giornata tipo al centro infanzia prevede, **sia per i bambini di fascia nido che per i bambini di fascia scuola dell'infanzia** l'alternanza di momenti strutturati e routinari a momenti destrutturati.

Proposte strutturate

I momenti strutturati o di routine sono i momenti rituali della giornata: l'accoglienza, le merende, il cerchio, il pranzo, i laboratori, i momenti del cambio e del riposo, l'uscita.

Gli educatori propongono, organizzano e coordinano attivamente le situazioni e le attività

1. Gioco
2. Manipolazione

3. Oralità e narrazione
4. Musica
5. Attività con l'acqua
6. Laboratori (pittura, manipolazioni di creta e argilla, sonorità e canto, baracca e burattini, falegnameria, giardinaggio, corpo e movimento, cucina, costruzione di libri, segno, disegno e scrittura, ed altro..)
7. Gite
8. Attività di vita pratica

I momenti de-strutturati sono quelli del “tempo libero”, del giocare da soli o in compagnia, del non fare nulla, leggere e guardare, osservare, parlare con , litigare con, ...tutto quello che non è pre-visto

Gite e feste

L'uscire verso il mondo, nel mondo, è una tensione basilare nel modo di lavorare della Corte dei bambini, al pari dell'accogliere ed ospitare il mondo.

Quindi le gite sono momento importante e significativo di tutto l'anno. Possono essere gite legate al momento particolare di una stagione:

In autunno si “raccolghe”:

- La vendemmia



- La raccolta delle olive
- La raccolta delle castagne



In inverno si “va in visita”:

- Ai presepi
- Al museo
- Alla mostra



In primavera si va ad “annusare”:

- I fiori e tutto il verde
- La natura che si risveglia nei boschi e nei campi
- La città dall’alto



In estate si va:

- A casa di un compagno
- A lavare gli asciugamani al lavatoio
- A mangiare su di un prato



A fianco delle gite, i bambini fanno anche delle lunghe, belle e semplici passeggiate verso chi sa dove, a fare proprio niente se non mangiarsi un ghiacciolo.

Il nostro centro infanzia intende festeggiare i momenti importanti delle feste dell'anno.

Intende farlo condividendo tali momenti con le famiglie dei bambini frequentanti e anche con tutti coloro che a vario titolo si riconoscono con La Corte dei Bambini (ex frequentanti, amici, amici di amici e così via).

Le feste di maggior rilievo sono:

- Mercatino di Autunno
- Festa delle lanterne
- Festa di S. Lucia
- Festa di Natale
- Venerdì gnocolar
- Festa di primavera
- Festa di fine anno
- Festa del Solstizio d'estate

Il personale

Il personale, sia educativo che ausiliario, è collocato ai singoli servizi nel rispetto delle norme legislative e contrattuali in materia di profili professionali e di rapporto numerico personale/bambini e considerando l'orario complessivo di apertura e dell'articolazione dei turni.

Il gruppo di lavoro si compone delle seguenti figure:

Coordinatore pedagogico

A questa figura spetta il compito di supervisionare le attività, nonché di coordinarne le azioni, in termini di condivisione delle finalità educative e degli obiettivi specifici avendo come fine il miglioramento del servizio.

In particolare:

- Rilevare i punti di forza e i punti di criticità
- Rilevare le problematiche inerenti bambini, genitori, personale
- Creare e sostenere la collegialità
- Valorizzare l'esistente e il quotidiano
- Creare una rete di contatti
- Far circolare le esperienze e le opinioni
- Valorizzare e incentivare la documentazione.

E' in possesso di laurea idonea e di esperienza nel settore educativo.

Coordinatore di struttura

La figura del/la coordinatore/trice rappresenta oltre ad un punto di riferimento organizzativo, un ruolo di supporto sul piano pedagogico e formativo e di collegamento con le esperienze esterne.

Educatore

Gli educatori sono in possesso dei titoli e dei requisiti di legge.

E' una professione ad alta valenza relazionale che presuppone un curriculum formativo adeguato e una disponibilità alla formazione e al cambiamento che si sappia adattare alle caratteristiche specifiche di ogni contesto e di ogni famiglia nelle proprie valenze culturali e sociali.

Addetto alla preparazione dei pasti

La/il cuoca/o è in possesso di una formazione tale da poter svolgere anche attività di formazione ai genitori sugli aspetti nutrizionali e sulle proprietà dei cibi cucinati. Le sue competenze (preparazione dei pasti in

base al menù, pulizia e sanificazione degli ambienti di cucina, etc.) sono poi integrate da tutte le azioni previste dalle norme emanate dall'Ulss 9 . Al centro Infanzia vi sono solamente alimenti biologici e la cucina è vegetariana.

Personale ausiliario addetto alle pulizie

Le funzioni “ausiliarie” e la pulizia degli spazi sono svolte dal personale addetto. Per quanto riguarda i prodotti e le attrezzature necessarie, il personale viene adeguatamente formato in merito alle modalità di utilizzo e alla lettura delle schede tecniche.

Partecipazione delle famiglie e della comunità:

Il progetto del Centro Infanzia, si propone, in quanto servizio alla comunità, molteplici finalità nell’ambito del coinvolgimento delle famiglie nelle sue stesse attività ed iniziative:

- creazione di uno spazio significativo per l'infanzia all'interno della città
- creazione di modalità flessibili di educazione e di custodia dei bambini/e attraverso il coinvolgimento delle famiglie
- creazione di spazi di incontro per adulti e bambini/e al di fuori degli orari di lavoro (fine settimana, pomeriggi) in un contesto sociale allargato con proposte che tengano conto della presenza preponderante dei piccoli
- proposte di attività laboratoriali e ludico-creative

Tali obiettivi si concretizzano in:

- incontri periodici con i genitori
- occasioni e iniziative volte all'approfondimento di particolari argomenti legati alle diverse fasi evolutive dei figli
- attivazione di spazi di consulenza e ascolto anche individuali (colloqui con l'educatore/trice di riferimento, possibilità di consultare esperti..)
- possibilità di gestione autonoma degli spazi

Ogni azione educativa nella sua complessità viene riferita a:

- relazione con l'adulto di riferimento e con gli altri adulti

- relazione con il gruppo dei pari
- relazione con il gruppo più allargato
- rapporto e familiarità con gli spazi
- individuazione di indicatori di benessere e loro socializzazione
- conquista della costruzione del sé

Promozione del servizio e diritto di accesso

La Corte dei bambini è impegnata nella diffusione dell'attività pedagogico-educativa del servizio, ricercando occasioni di approfondimento culturale nel territorio, attraverso la costruzione di un rapporto "a rete" con istituzioni e associazioni presenti, con l'obiettivo di creare un bagaglio di valori comuni per quanto concerne il mondo dell'infanzia, la famiglia e il rapporto genitori-figli-società.

La Cooperativa 'La Corte Dei Bambini' si impegna a definire i criteri di accesso e la partecipazione degli utenti al costo del servizio e a promuovere il diritto all'ammissione di bambini e bambine portatori di svantaggio sociale o psico-fisico senza discriminazioni riguardanti sesso, razza, etnia, lingua o religione.

La suddetta Cooperativa si impegna a garantire, inoltre, il rispetto delle norme sancite dalla legge per quanto riguarda l'andamento regolare del servizio.

Modalità di verifica e misuratori di efficacia del Servizio

L'efficacia del servizio viene pensata a diversi livelli:

- osservazione e verifica del grado di efficacia del servizio sul benessere del bambino/a e dei gruppi di bambini/e: viene valutata periodicamente la crescita fisica, mentale, affettiva di ciascun bambino/a attraverso la costruzione di un sistema di indicatori da definire agli incroci tra le finalità e le esperienze
- costruzione di strumenti valutativi di tipo qualitativo che favoriscano l'acquisizione di una consapevolezza degli aspetti che qualificano in senso educativo le esperienze che si presentano
- osservazione della qualità degli interventi per e con le famiglie (grado di soddisfacimento dei bisogni e potenziamento della rete sociale): miglioramento del rapporto genitori-figli e di conseguenza famiglia e comunità grazie al supporto offerto ai genitori nell'allevamento dei propri figli.
- monitoraggio del benessere e della qualità del lavoro del personale: riconoscimento del lavoro degli operatori mediante una valorizzazione professionale per la responsabilità e significatività sociale di chi opera con i bambini/e.

La verifica del progetto educativo tende a valutare l'attuazione e i limiti della progettazione educativa attraverso le attività svolte e le modalità intraprese nella risoluzione dei problemi.